Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini

GUGLIELMO GARBERO*

Le sezioni e i circoli

Come circolo abbiamo dovuto scegliere fra il pagare l'affitto dei locali o rimanere collegati a Internet, perché con il ricavato delle tessere non copriamo le due esigenze. Abbiamo optato per il primo perché oltre la Rete ci serve anche un punto di aggregazione materiale.
*** coordinamento del circolo del PD di Trino (VC) 25**

RISPOSTA La difficoltà di tenere in piedi le strutture (sezioni un tempo, circoli oggi) in cui il partito vive momenti di incontro reale fra le persone è sempre più evidente. Il giorno in cui mi sono iscritto, tanti anni fa, la sezione "storica" di via Sebino ospitava un dibattito vivacissimo sulle eresie del Manifesto di Pintor, delle Rossanda e di Luigi Berlinguer. Alcuni anni dopo, al tempo della svolta, le sezioni erano percorso dallo scontro, magistralmente raccontato da Ettore Scola, fra il sì e il no. Quello di cui sembra non ci sia più bisogno, oggi, nel tempo di internet, di Twitter e di Facebook è la fisicità dell'incontro, il senso delle voci e dello stare insieme su cui insiste Guglielmo. Io la penso come lui e mi dico anche perché veramente indispensabile, comunque, è il sentimento di essere parte significativa di un tutto unico e forte. Su internet o a voce, quello che manca troppo spesso oggi, mi pare, è un rapporto reale, certo fra i rappresentati e i rappresentanti, fra chi tenta di fare politica nei luoghi in cui vive e lavora e chi lo fa nei luoghi in cui si decide. Un problema, mi pare, cruciale: di cui non si discute abbastanza.

COORDINAMENTO NAZIONALE BIBLIOTECARI SCOLASTICI (CONBS)

Lettera aperta al ministro Profumo

Chi Le scrive è un nutrito gruppo di docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute e utilizzati in altri compiti nelle scuole e negli uffici centrali e periferici del Suo Ministero. Fin da quando è stata istituita l'inidoneità all'insegnamento, con i decreti delegati del 1974, nelle scuole ci occupiamo di biblioteche scolastiche, di supporto alla didattica e più recentemente dei progetti dell'offerta formativa, dei rapporti col territorio, degli ausilii informatici e degli altri laboratori; nei Provveditorati (Usp/Ust) ricopriamo fino al 50% del personale in servizio e svolgiamo compiti di responsabilità come i trasferimenti, le assegnazioni di sede, le utilizzazioni, le convocazioni per le nomine annuali, i pensionamenti - lavoro tutto dimostrabile tramite il Sidi - Sistema Informativo Dell'Istruzione. Gli ultimi Governi hanno messo in discussione le nostre figure, normate dalla legge e dai contratti nazionali, e in particolare, a partire dalla manovra finanziaria di Luglio, si sono abbattute su di noi disposizioni fumose e contraddittorie che hanno gettato nel panico persone già provate dalla malattia eppure desiderose di rendersi utili alla società. Quella che si è creata è una situazione di confusione generalizzata a livello nazionale per cui - chi ha fatto domanda per passare nel ruolo Ata è ancora in attesa di una sede provvisoria mentre non sa quale sarà la sede definitiva - chi vorrebbe optare per la mobilità intercompartimentale è sempre in attesa del decreto attuativo - chi ha chiesto la dispensa dal servizio è in una condizione ancora più confusa perché alcuni Usp/Ust hanno rifiutato o sospeso la domanda in attesa di chiarimenti dal Ministero, altri l'hanno accettata autorizzando le procedure per il pensionamento, altri infine hanno accettato la domanda, interrompendo subito l'erogazione dello stipendio, mentre l'Inpdap si rifiuta, senza precise disposizioni interministeriali, di erogare la pensione. Questa situazione è dovuta al fatto che, nonostante richieste e sollecitazioni nostre e dei sindacati, il Ministero non ha ancora emanato chiarimenti definitivi e univoci su tutto il territorio nazionale. Di fatto succede che diverse decine di insegnanti si trovano senza stipendio e senza pensione. Pertanto La preghiamo di voler mettere mano a questa complessa vicenda e di dare disposizioni urgenti agli Uffici Scolastici Regionali e agli Usp/Ust in riferimento alla possibilità di pensionamento.

PIETRO TARABORRELLI*

Riflessioni sul caso Fassina

«Desta stupore e rammarico la richiesta di dimissioni del responsabile Economia e Lavoro, Stefano Fassina, da parte di alcuni parlamentari del nostro partito. Questo prima di tutto vista la fase politica, nella quale il nostro partito deve affrontare la strada stretta e difficile del sostegno al governo Monti. Strada che richiederebbe il massimo di unità e coesione del Partito e chiarezza delle posizioni. In secondo luogo, come ha giustamente affermato il Segretario Bersani, Stefano Fassina ha sostenuto le proposte votate democraticamente negli organismi eletti e rappresentativi del partito, le sue posizioni sono quindi quelle che tutto il partito a larghissima maggioranza ha deciso di sostenere. Il pluralismo delle culture e delle posizioni è un grande valore per il PD, ma altrettanto importante è impegnarsi a sostenere e rispettare le decisioni democratiche prese negli organismi. Ben vengano quindi il confronto tra posizioni diverse e il dibattito nelle sedi opportune, altra cosa sono le richieste di dimissioni. Ma oltre alla questione del metodo e del momento politico che richiederebbe unità ci sono anche riflessioni politiche che motivano la solidarietà a Stefano Fassina. Infatti sono proprio le ricette centrate sulla flessibilità estrema del lavoro e la moderazione salariale, le cause primarie della drammatica crisi in cui siamo immersi. Crisi alimentata dalla enorme crescita delle diseguaglianza sociale per cui oggi in Italia il 10% delle famiglie possiede il 50% della ricchezza. Crisi da cui non usciremo applicando le stesse ricette che l'hanno prodotta
Il compito di un partito progressista e riformista come il PD è superare l'impianto culturale di una destra neoliberista, che di liberale ha poco o nulla, dando valore e dignità al lavoro, e riportare la politica democratica al governo delle dinamiche dell'economia e del mercato. Di cercare gli strumenti, come le riforme del mercato del lavoro, che rimettano al centro la persona. E non gli interessi esclusivi dei mercati. In questa direzione vanno le proposte non di Stefano Fassina, ma del PD, ufficializzate nei suoi organismi eletti democraticamente.

**Resp. Economia e Lavoro PD Imola*

La satira de l'Unità

virus.unita.it